

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 30 Marzo 1913

N. 2030

SOMMARIO: Le vergogne contemporanee, A. J. DE JOHANNIS — Le Camere di Commercio Italiane all'Estero, ZADIG. — Saggio sugli effetti dei dazi doganali (*continuazione*), GIOVANNI CARANO DONVITO — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [Prof. ACHILLE LORIA, *Le basi economiche della costituzione sociale* - Prof. CHARLES BROUILLET, *Précis d'Economie politique* - CHARLES B. GIBSON, *Idee Scientifiche d'oggi sulla natura della materia, dell'elettricità, della luce, del calore, ecc. alla portata di tutti*] — **RIVISTA ECONOMICA:** La situazione del Tesoro al 28 febbraio 1913 - Commissione di statistica e legislazione - Tonnellaggio delle navi - Il movimento sindacale internazionale - Un'esposizione anglo-germanica - L'agricoltura negli Stati Uniti e l'assistenza finanziaria - Premi di Navigazione - Le strade ferrate Americane nel 1912 - L'assicurazione di Stato negli Stati Uniti d'America - Commercio fra l'Egitto e la Tripolitania - La cooperazione nel Giappone - L'avvenire industriale nel Giappone — **NOTIZIE VARIE:** Banche di emissione ed obblighi di legge - Credito Fondiario del Banco di Napoli - Traffico nelle Ferrovie dello Stato - Distribuzione dell'oro nelle Banche del Mondo - Le grandi Banche tedesche - Due miliardi nelle casse di risparmio — **BANCHE, CASSE, ISTITUTI:** UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI (*Italia-Estero*), PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE - ASSEMBLEE DI SOCIETÀ ANONIME — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, E SITUAZIONI BANCARIE.**

Le vergogne contemporanee

Riconosciamo, se si vuole, le difficoltà della politica internazionale esercitata collettivamente; interessi di vario genere, più o meno giustificati o giustificabili, consigliano circospezione e prudenza nel prendere gli atteggiamenti desiderati; e, come si sa, la diplomazia ha per base dei suoi movimenti la cura di nascondere l'intimo pensiero che la muove.

Tutto questo può spiegare e spiega la lentezza colla quale la diplomazia europea procede in questo periodo laborioso, originato dalla guerra balcanica e dall'esito, forse inatteso, che essa ha avuto, determinando la conseguente impreparazione dei vari Gabinetti, di fronte a fatti, sui quali nessuna preparazione era stata possibile.

Si può quindi anche sorridere, leggendo per settimane intere i dispacci che annunciano prossimi i *passi* che le Potenze si propongono di fare presso le parti belligeranti, e si può anche sulla evidente lentezza fare dello spirito: ma nello stesso tempo, riflettendo allo stato delle cose, si può e si deve rendersi conto delle difficoltà che preesistevano e che poi sono sorte, mano a mano, dallo svolgersi del conflitto, ed attenuare di conseguenza il giudizio severo, che, di prima impressione, si sarebbe indotti a pronunciare.

Ma evidentemente, in questo come in tanti

altri ordini di cose, un limite si deve trovare, oltre del quale si può ritenere che manchi la chiara visione della realtà, così che Cancellerie e Diplomazie, nella loro lenta od incerta condotta, trascurino un poco troppo quei sentimenti umanitari, che non devono mai essere dimenticati.

E veramente vediamo molto spesso, anche nelle attuali contingenze, i Gabinetti mostrarsi frementi ed irrosi, molte volte senza che i fatti siano accertati, perchè qualche suddito dell'una o dell'altra nazione ha sofferto violenza da parte dei belligeranti; ed è certamente lodevole tale vigilanza e tale cura rivolta a tutelare la vita, la incolumità personale e gli averi della gente; anche se si sappia che tale vigilanza ha un fine politico, e talvolta nasconde il desiderio di trovare un pretesto per intervenire tra i belligeranti, in genere si loda la attività e la prontezza della Diplomazia.

Ma non si può a meno di rilevare che, mentre da più mesi si discorre di pace, e a Londra una importante Assemblea di Ambasciatori delle Grandi Potenze sta elaborando i termini, nei quali, per volere delle Potenze stesse, la pace deve essere conclusa, si tollera e si permette che intanto le armi continuino ad operare e facciano quasi ogni giorno centinaia di vittime. I due episodi di Adrianopoli (1) e di Scutari sono tali, che,

(1) Questo articolo veniva scritto quando Adrianopoli non era ancora caduta. (N. D. R.).

in quest'ultimo scorcio del loro svolgimento, costituiscono una vergogna per la nostra epoca.

Si sa ormai che Adrianopoli non sarà più sotto il dominio della Turchia, si sa che Scutari andrà a far parte del nuovo Stato di Albania, e ciò non ostante, sotto le mura delle due città si continuano le operazioni guerresche ed ogni momento si legge il racconto di nuovi parziali tentativi per espugnare le due fortezze, mentre dall'altra parte queste resistono al di là di ogni aspettativa. Nè si dica che questi fatti non sono che episodi di tutte le guerre; è troppo giustificato il sospetto che tali episodi dolorosi sieno dovuti alle incertezze delle Potenze, alcune delle quali non vedono di mal occhio che lo stato di guerra permanga, nella speranza che qualche nuovo fatto si maturi e renda possibile questa o quella combinazione segretamente vagheggiata.

Nessuno può persuadersi che la Turchia avrebbe resistito alle proposte di pace, formulate dagli Alleati un mese fa, se non fosse stata instigata a farlo da qualche Potenza, che non era contenta che la guerra terminasse così.

Ed egualmente nessuno è persuaso che il Montenegro continuerebbe nell'assedio di Scutari, sapendo che quella città rimarrà poi all'Albania, se non fosse segretamente alimentato da qualche speranza che gli vien fatta concepire da chi, evidentemente, ha un linguaggio per tutti ed uno speciale per il Montenegro.

Si dirà che queste sono le solite altalene ed i soliti giuochi della politica internazionale e che non si deve meravigliarsene. E sia pure; ma se nessuna meraviglia sarebbe permessa in condizioni normali, rilevando che la politica è sempre un complesso di arti dirette ad ingannarsi reciprocamente, la meraviglia ed anche lo sdegno sono legittimi, quando questo giuoco e questa altalena vogliono dire centinaia di individui che vengono lasciati uccidere per dar tempo a questi giuochi ed a queste altalene di svolgersi secondo le aspirazioni recondite di questa o di quella Potenza.

Tutto quel giusto sdegno che fa muovere gli Ambasciatori, e talvolta spinge la stampa a scrivere parole grosse, e fa prendere misure militari e perfino dimostrazioni navali, per l'assassinio di qualche individuo,

per il mancato rispetto a qualche Console, sparisce completamente, quando si tratta di centinaia di vittime, causate dalla continuazione di una guerra, che non ha più ragione di essere.

Oggi, sotto l'impero di antiche aspirazioni perdute, o di nuovi desideri male nascosti, non si sente tutta la barbaria che in questo periodo commette l'Europa; ma quando le passioni saranno vinte e la calma e la ragione avranno preso il loro naturale dominio sentiremo tutti vergogna di aver lasciato senza protesta questo scetticismo egoistico, per il quale si sacrificano tante giovani vite ai soli fini di mantenere una finzione politica, che permetta, se l'occasione si presentasse, *di prendere qualche cosa*.

La guerra può anche avere la sua giustificazione; noi siamo pacifisti, ma non ad ogni costo; ma quando la guerra non ha altro scopo che quello di tirar avanti, nell'attesa dell'imprevisto, essa è un delitto, una vergogna, di cui si macchiano i Governanti, ai quali soltanto spetta la responsabilità.

A. J. DE JOHANNIS.

Le Camere di Commercio Italiane all'Estero

Ci accingevamo a scrivere, come avevamo promesso (1) intorno a queste Istituzioni, che pel loro scopo dovrebbero essere destinate ad arrecare indiscutibili vantaggi agli scambi internazionali, quando, alcuni fatti di cronaca connessi con quegli enti e riferiti nei quotidiani, ci hanno fatto sospendere la trattazione teorica, della quale ci occuperemo altra volta, per rilevare alcune circostanze di fatto che meglio varranno a sostenere le conclusioni alle quali crediamo di poter arrivare.

Si svolge in Roma come è noto un clamoroso processo di diffamazione dietro querela intentata da un ex-presidente di una Camera di commercio Italiana all'Estero, contro una rivista italiana, che addebitò a costui degli atti antipatriottici per forniture di armi da guerra ai turchi nel periodo della nostra conquista libica, e mentre quegli era Presidente della Camera.

(1) *Economista* n. 2023.

Non vogliamo menomamente entrare nel merito della questione e della veridicità o meno delle accuse, che spetterà al magistrato di stabilire, ma rileviamo, il che del resto la maggior parte dei nostri lettori avrà fatto, che dalle risultanze del dibattimento è sparito intorno all'ex presidente un ambiente non sano, non puro, non limpido, bensì un insieme di intrighi, di risentimenti e di invidie personali, di pettegolezzi non corretti, specialmente vertenti fra l'ex-presidente, consiglieri e segretari della benemerita Camera di Commercio Italiana all'Estero.

E vediamo tirata in ballo, per rapporti del resto insospettabili, anche la Ambasciata italiana, la quale deve essersi certo non molto compiaciuta nel vedersi costretta a portare a pubblica conoscenza quegli atti del suo ufficio, che formano per solito oggetto di riserbo o di delicata gelosia.

Ma senza dilungarci oltre nell'esame dell'increpabile dibattito, prendiamo un altro stelloncino di cronaca che i quotidiani ci hanno portato in questi giorni; è il seguente:

New York, 18 marzo. — L'importatore napoletano Antonio Musica è scomparso, perpetrando una delle maggiori frodi che si siano date a New York, in quanto che ammonta a circa tre milioni di lire.

La ditta era stabilita qui da 25 anni e godette ottima reputazione fino all'anno scorso, quando fu processata per false dichiarazioni doganali e il figlio del Musica fu condannato ad un anno di carcere. Malgrado questo precedente, avendo la ditta annunziato la formazione di una Compagnia per l'importazione di capelli umani dall'Italia e dalla Cina con dieci milioni di capitale, trovò largo credito nel mondo bancario e giorni sono prese a prestito circa tre milioni su bollette di spedizione di casse di capelli a mezzo di un vapore della Società Fabre ecc.

La breve cronaca telegrafica accenna di sfuggita ad un precedente processo subito dal Musica, e non può naturalmente precisare che in quel processo le responsabilità del padre e del figlio erano indubitamente connesse e che solo la pietà verso il più vecchio indusse a far risultare nel dibattito la sola responsabilità del figlio per le frodi doganali commesse dalla ditta ed indusse il magistrato ad uno di quegli atti di longanimità pei quali fu scelto per la espiazione forse il meno colpevole, ma il più forte nel sopportare la pena. Tutto ciò si sapeva e si conosceva largamente alla Camera di Com-

mercio sotto la cui giurisdizione il Musica si trovava, anche perchè alcuni membri di quella Camera deposero nel processo. Lo strano si è però che il Musica rimaneva membro della Camera di Commercio e vi si trova iscritto nei ruoli, come ognuno può constatare dai bollettini ufficiali di quell'organo, i quali se pur non sono diffusi, hanno però tutta l'apparenza di documenti provenienti da una autorità governativa, poichè muniti dello stemma italiano, perchè rafforzati dalle presidenze onorarie dei ministri, degli ambasciatori, dei consoli.

Che il socio di una qualsiasi società possa rendersi colpevole di reati, senza infirmare la onestà dell'ente, è cosa che si può facilmente ammettere, ma d'altra parte, nel caso specifico, vorremmo avere la dimostrazione che al Musica non possa avere giovato, dopo il primo processo, nel trovare il largo fido che gli è stato accordato, il provare che il suo nome si trovava tuttora iscritto nel ruolo di una Camera di Commercio, alla testa del quale stanno i nomi delle maggiori autorità italiane politiche ed amministrative. Forse il Banco di Roma che, a quanto pare ebbe a soffrire qualche danno dalle nuove frodi del Musica, potrebbe illuminare al riguardo.

Un altro stellone di cronaca ci porta:

Berlino, 22 — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede della Camera di Commercio italiana coll'intervento dell'ambasciatore comm. Bollati e di una eletta schiera di signori italiani e di pochi tedeschi. Il presidente della Camera di Commercio cav. Villa ha ringraziato il comm. Bollati della sua presenza e quindi con appropriate parole ha ricordato gli scopi della giovane istituzione, quello che si è fatto e quello che rimane a fare. Infine ha invitato tutti a brindare all'Italia e alla Germania. Vivamente applaudito ha risposto l'ambasciatore rilevando soprattutto l'importanza che ai nostri tempi hanno fra popolo e popolo le relazioni economiche, la importanza quindi delle Camere di Commercio all'estero e dicendo di compiacersi anche personalmente come figlio di industriale di trovarsi in mezzo a una riunione di commercianti e di professionisti italiani a Berlino.

Ora ci siamo fatti di sovente questa domanda: le nostre autorità amministrative e politiche, prima di accordare la loro morale simpatia, prima di permettere l'uso del loro nome sia pure come onorari, prima di consentire che le Camere di Commercio all'Estero in virtù di un esiguo sussidio di cui godono, si fregiassero dello stemma dello Stato ita-

liano, il che è di non dubbio effetto, specialmente sugli stranieri, hanno mai accertato se una qualsiasi disposizione dello Statuto della Camera di Commercio all'Estero impone, come in tante associazioni che si rispettano, che non possa esser fatto membro chi non può presentare un certificato penale libero da condanne?

In Italia, ad esempio, si escludono i falliti dei locali della Borsa; perchè all'Estero un fallito può diventare presidente della Camera di Commercio?

Un maggior rigore potrebbe giovare non solo ai terzi; ma anche a coloro che rimasero nei ruoli dopo la disposizione, sebbene sia noto che la *onestà*, non sta tutta sul certificato penale.

Non è molto tempo che una istituzione che svolge la sua attività anche all'estero, la Dante Alighieri, credè opportuno di sopprimere una sua sezione, appunto perchè malauguratamente vi si erano infiltrati elementi che non offrivano quelle garanzie di onestà che si richiedono normalmente e che all'Estero, specialmente nelle istituzioni che stanno a rappresentare la madre patria, dovrebbero formare il primo requisito indispensabile. La ricostituzione della sezione della Dante Alighieri avvenne anzi sulla base di una lotta aspra, nella quale felicemente prevalse il concetto della onestà. A tutto ciò sono estranee invece la maggior parte delle Camere di Commercio italiane all'Estero e ciò duole per due ragioni: prima per la tutela del buon nome italiano, secondo perchè quelle Camere che non hanno ragione di speciale critica, sono coinvolte, nell'opinione generale colle altre. Da ciò si spiega forse il poco benevolo accoglimento che ebbe in Italia il tentativo testè iniziato dalla Federazione delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, per chiedere dei capitali destinati al credito negli scambi commerciali fra paese e paese.

Ci proponiamo del resto di ritornare sull'argomento specialmente per constatare, sulla base costituzionale di queste istituzioni ibride, il perchè esse, pur avendo una missione di tanta alta importanza, rispondono in genere così deficientemente al loro scopo.

ZADIG.

La macchina da scrivere **EMPIRE** è la più solida, la più perfetta, la meno costosa [V. inserzione in copertina pag. 3].

Saggio sugli Effetti dei dazi doganali ⁽¹⁾

§ II. LE DIFFICOLTÀ DELLO STUDIO DELLA TRASLAZIONE E INCIDENZA DEI DAZI DOGANALI.

SOMMARIO - 7. Le difficoltà secondo il *Dalla Volta*, il *Nicolson*, il *Bertolini*, il *Lampertico*, il *Fontana Russo*, il *Mattekovits*, il *Bastable*, ecc. — 8. La complessità e complicatezza della materia richiede il massimo ordine nella sua trattazione. — 9. A quali scopi deve principalmente mirare lo studio della traslazione dei dazi di confine.

7. Della traslazione ed incidenza dei dazi doganali pochi autori, in verità, si sono occupati con una certa ampiezza, e tutti hanno sempre unanimemente riconosciuto ed affermata la massima difficoltà di questa indagine. Se difficile è sempre il problema delle traslazioni tributarie in genere, (2) difficilissimo è in ispecie questo riguardante i dazi di confine, i quali, come abbiamo già detto, influenzano tutti i fenomeni di produzione e di distribuzione della ricchezza.

Scriva il DALLA VOLTA (3): «La questione dell'incidenza dei dazi doganali è stata esaminata più volte dai teorici, specie inglesi (Mill, Bastable, Sidgwick, Edgeworth, ecc.) che ne hanno fatto oggetto di indagini scientifiche; non però in modo completo e del tutto soddisfacente».

Il NICHOLSON (4): «L'incidenza dei dazi d'importazione e di esportazione, specialmente quando se ne considerano gli effetti indiretti, è il problema più complicato e più difficile dell'economia politica».

Il BERTOLINI (5): «... non limitandosi la ripercussione sopra un solo bene, ma diffondendosi sul consumo di un maggiore o minor numero di beni, difficile, impossibile anzi è il

(1) V. *Economista* 2 marzo 1913 N. 2026.

(2) Scriva il Seligman: «Il problema dell'incidenza dei tributi è uno dei più trascurati, com'è uno dei più complicati soggetti della scienza economica... nella finanza pubblica non v'è soggetto più importante, perchè in ogni sistema tributario il punto fondamentale si è la sua influenza sulla collettività; e senza un'analisi corretta dell'incidenza di un'imposta è impossibile formarsi un'opinione dei suoi effetti reali o della sua giustizia».

(E. R. A. SELIGMAN — *Shifting and Incidence*. — Prima trad. ital. sulla 2ª Ediz. americana in *Bibliot. dell'Econ.*, S. V. Vol. XVI, pag. 5).

(3) *Sulla ripercussione e incidenza dei dazi doganali*. Firenze, Lumachi, 1904, pag. 4 e p. 23.

(4) *Principles of Political Economy*.

(5) *Effetti dei dazi fiscali*, nel *Giornale degli Economisti*. Bologna, fasc. 2-3 del 1889.

« il determinare se e in quale misura avrà applicazione, ecc... ».

E più oltre: « donde si vede quanto poco da una parte si possa predire l'effettivo risultato e quanto poca applicazione trovi ad ogni modo il principio del Mill ».

« Il LAMPERTICO (1): « La questione dell'incidenza del dazio sui consumatori nazionali, sui produttori stranieri e sui commerciali è difficilissima e forse non sarà mai esaurita; manchiamo di uno strumento preciso di misura delle cause, per cui il dazio ricade ora sugli uni ora sugli altri. Assai probabilmente la incidenza varia da giorno a giorno, da caso a caso, e ricade ora sugli uni, ora sugli altri in proporzioni diverse ».

Il FONTANA-RUSSO (2): « Pochi si sono dedicati con particolare riguardo alla traslazione e incidenza dei dazi di confine. Giustamente il Matlekovits, che pure dedicò a questo problema tanta parte dei suoi studi (3) si duole che la scienza poco abbia approfondite le indagini sugli effetti dei dazi. Ed invero siamo ancor lungi dall'aver una completa esposizione dell'intricato fenomeno... Gli studi finora compiuti su questo argomento non consentono agli studiosi una sicura e pronta orientazione ».

Il BASTABLE (4): « The problem of incidence — always a difficult one — is specially involved in the case of taxation of foreign trade. The various parties affected and the very complicated conditions that govern the course of unimpeded trade, must be taken into account before a full interpretation can be given; it is, besides, hard to obtain confirmation or correction of the results of deductive reasoning by appeal to statistics, as they do not throw much light on the really obscure parts of the subject »

E poco più oltre:

« A study of the question of incidence in relation to customs duties, therefore, leads to the conclusion, that while their real operation is often complicated and difficult to follow, the main burden falls on the countries that

« imposes them, and that it can hardly ever hope, even if it should so desire, to shift any substantial part of its taxation to another nation or nations ».

8. Data la complessità, la complicatezza della materia occorre qui la maggiore chiarezza; ed il primo mezzo per raggiungerla è questo di ben ordinare la trattazione, il secondo quello di semplificare; solo così questa indagine teorica può sperare di divenire anziché un groviglio di astrazioni, di ipotesi, di concetti lambiccati, un insieme di norme le più sicure e precise possibili per la pratica della politica e della legislazione doganale.

Ed appunto per semplificare cominciamo con l'affermare che non è necessario, almeno a questo primo punto, di tener distinti, nello schema della trattazione, due capitoli, due branche: a) dazi fiscali; b) dazi economici: nè suddividere questi ultimi a seconda che sieno solo *protettori* o addirittura *proibitivi*. Dai dazi fiscali ai dazi proibitivi è solo questione di elevazione di tributo, quindi in generale e per regola tra gli effetti dei primi e quelli degli altri sarà questione di misura, di aggravamento di effetti. Questo, come prima approssimazione nello studio di questo difficile problema.

Similmente possiamo fare a meno per ora di distinguere dazi che colpiscono merci prodotte del tutto all'estero, da dazi che colpiscono merci quasi interamente prodotte allo interno.

9. Uno studio sulla traslazione dei dazi di confine deve mirare principalmente a questi due scopi, di accertare: « l'onere del dazio grava sull'estero o sulla nazione che lo impone? »; sia che ricada sull'estero, sia che ricada sulla nazione, « in qual modo si ripartisce e su quali classi economico-sociali incide? », appunto per conoscere nel modo più diretto ed il più da vicino quali rapporti di produzione e di distribuzione della ricchezza restino più disturbati, nel loro svolgimento naturale, dall'azione dei dazi.

Gioia del Colle (Bari) febbraio 1913.

(Continua) GIOVANNI CARANO DONVITO.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. ACHILLE LORIA. — *Le basi economiche della costituzione sociale*. 4^a Edizione, Torino, Fratelli Bocca, 1913 pag. 620 (L. 15).

L'Autore pubblica la 4^a Edizione del suo lavoro tanto discusso, e la pubblica riveduta e rinnovata. Infatti rileggendola si trova in molti punti ampliata la dimostrazione, corretta anche in certi altri qualche generalizzazione; nel complesso la tesi sostenuta è sempre la stessa; nè

(1) *Atti della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale*. I. Parte agraria, pag. 124. Roma, 1885.

(2) L. FONTANA RUSSO. *Trattato di Politica commerciale*. Milano U. Hoepli, 1907, pag. 517, 518, 521.

(3) MATLEKOVITS. *Zollpolitik der österreichischen Monarchie und des Deutschen Reiches*.

(4) C. F. BASTABLE. *Public Finance*. Second Edition, revised and enlarged. London Macmillan and C. 1895, pag. 530 e 532.

poteva essere altrimenti, inquantochè è un lavoro pensato profondamente, fondato su una vasta dottrina, e con una particolare attitudine dell'Autore ed esporre con mirabile chiarezza anche i pensieri più difficili.

Nella conclusione — che si può dire è il riassunto del volume, l'Autore ha potuto tener conto di tutte le obiezioni che sono state mosse al suo libro e contestarle o trarne ragione di giustificazione del suo concetto generale.

La base economica, la prevalenza del fatto economico su tutti i fatti sociali, appare così chiara, da credere che non si possa in nessun modo scuotere ormai tale dottrina; ed a leggere i giudizi così diversi e disparati di tanti scrittori, non si può a meno di domandarsi come mai una tesi che è suffragata da tanti fatti possa non essere ammessa.

Tuttavia a noi pare che l'Autore avrebbe potuto con grande vantaggio della sua tesi, togliere dalla sua trattazione tutto ciò che desta una impressione meno simpatica verso l'azione del fatto economico. Ammettendo che i diversi gruppi sociali alternandosi al potere cerchino, ciascuno per conto proprio, di valersi del potere stesso per avvantaggiare il proprio gruppo anche a danno degli altri, non bisogna dimenticare, a nostro avviso, anzi bisogna ben rilevare, che, nella maggior parte dei casi, l'avvento al potere di un gruppo è determinato dal fatto che il gruppo stesso rappresenta in quel momento l'interesse prevalente nel paese. Preponderanza del militarismo, quando l'interesse principale del paese è la guerra; preponderanza del clero quando il sentimento religioso è l'interesse prevalente del paese; e così la proprietà fondiaria, e così l'industrialismo o capitalismo, ed ora il lavoro. Accenniamo appena a questo concetto che metterebbe in luce diversa la tesi del prof. Loria. Esempi storici e fatti da invocare in appoggio di tale concetto non mancano certamente.

Prof. CHARLES BROUILLET. — *Précis d'Economie politique* — Paris, P. Roger et C.ie, 1912 pag. 820 (10 fr.).

Un nuovo tentativo, fatto però con molta competenza, per esporre i principi di Economia Politica con un ordine nuovo e da un punto di vista alquanto diverso dal solito.

L'Autore vuol dimostrare che la causa « della unità dei fenomeni economici sta nel loro gravitare intorno alla relazione dell'uomo colla ricchezza delle relazioni tra gli uomini in causa della ricchezza ». Come si vede il fenomeno economico avrebbe quindi una prevalenza su

tutti gli altri fatti sociali, i quali sarebbero una conseguenza del primo.

In quanto alla partizione della materia, l'autore comincia colla popolazione, di cui esamina specialmente gli spostamenti rispetto al territorio; il che dà argomento a uno studio della demografia francese e del problema dell'eugenismo.

Come fondamento dei gruppi di popolazione l'Autore esamina le forze economiche di cui dispongono, e così oltre la parte generale di questo tema, espone la dottrina dello Stato « che esercita il monopolio della violenza » e le diverse forme colle quali i diversi gruppi si costituiscono, società, cooperative, sindacati. Prosegue esaminando, prima ancora di qualunque accenno alla produzione, le spese ed il risparmio, le istituzioni sociali di assicurazione e di risparmio.

Soltanto dopo tali premesse l'Autore comincia a parlare della produzione, e dà il primo posto all'agricoltura, alle miniere ed alle forze motrici. E' strano che fra queste forme di produzione e la industria in generale l'Autore intercali un capitolo intitolato « le città », nel quale parla della proprietà fabbricata, delle novità economiche derivanti dai piani regionali di fabbricazione, dei servizi municipali e delle abitazioni operaie.

La industria, i commerci ed i trasporti, la moneta, il credito, il capitale ed il lavoro sono i temi dei capitoli susseguenti.

Chiudono il volume due interessantissimi capitoli l'uno sul parassitismo sociale e le dottrine economiche; l'altro sulla economia politica comparata.

Non possiamo esaminare questo importante trattato nelle diverse parti, ma lasciando andare il tentativo di una nuova partizione della materia, il quale non ci sembra riuscito, possiamo affermare che, tra i trattati questo del professor Brouillet per lucidezza di esposizione e completezza di trattazione è certamente tra i migliori.

CHARLES B. GIBSON. — *Idee Scientifiche d'oggi sulla natura della materia, dell'elettricità, della luce, del calore, ecc. alla portata di tutti*. Trad. dall'inglese. Milano, I. F. Cogliati, 1912, pag. 370 (L. 5,50).

Coloro che desiderano di mettersi al corrente della scienza sulle più generali questioni che riguardano la stessa essenza della materia e dei fenomeni che sono ad essa connessi, possono, con grande profitto e con molto diletto intellettuale, leggere questo volume del Gibson. In forma, non solamente molto piana, ma anche

chiara ed esauriente per i profani, che sogliono essere sempre straordinariamente curiosi, l'Autore espone i diversi argomenti di cui tratta, in modo accessibile anche alle più modeste colture e, nel limite del possibile, non lascia nessuna curiosità insoddisfatta.

Ci guarderemo bene dal dire anche succintamente del contenuto del libro, tanto sentiamo di essere più che mai incompetenti e di correr pericolo di dire dei grossi spropositi; ma la soddisfazione che abbiamo provato noi ad entrare in problemi, che avremmo creduti inaccessibili, ci consiglia a segnalare questo libro alla attenzione dei nostri lettori, i quali, non solo proveranno leggendolo la stessa nostra soddisfazione, ma si troveranno con poca fatica e con molto risultato condotti a comprendere, nelle linee generali, molti fatti che sembrerebbero misteri inaccessibili ai profani. J.

Rivista Economica

La situazione del Tesoro al 28 Febbraio 1913

Ecco la situazione del Tesoro dei prelevamenti dal fondo aureo a fine febbraio:

31 dicembre	31 gennaio	28 febbraio
Fondo di cassa :		
211.132.001	148.178.721	190.788.658
Crediti di Tesoreria :		
1.276.767.605	1.401.583.337	1.320.588.343
Debiti di Tesoreria :		
811.252.257	1.073.487.898	1.076.015.910
Eccedenza Attiva :		
676.647.359	476.224.159	435.361.091
Fondi all'estero, ecc. :		
77.714.815	103.672.503	106.757.276
Buoni ordinari del Tesoro :		
236.061.500	261.151.500	247.290.500
Fondo aureo biglietti Stato :		
241.150.870	161.919.165	116.919.165

Nelle entrate straordinarie vi è un capitale di lire 26.185.734 per accensione di debiti, che una nota spiega dovuto per le spese straordinarie delle Ferrovie di Stato, e forse si tratta di una anticipazione sui 150 milioni di buoni quinquennali 4 per cento 1913, per le Ferrovie di Stato.

Il Fondo di riserva delle ferrovie dello Stato si è accresciuto di mezzo milione ed è perciò salito a lire 1.737.511.

I crediti *diversi* del Tesoro furono

al 31 dicembre 1912 di	L. 722.143.937
al 31 gennaio 1913 di	» 777.857.920
ed al 28 febbraio 1913 di	» 781.777.955

Commissione di statistica e legislazione

La Commissione di statistica e legislazione, nelle sue ultime riunioni ha preso, tra le altre le seguenti deliberazioni :

Sull'alcoolismo. — La Commissione, considerati gli effetti nocivi della eccessiva libertà delle osterie e degli spacci di liquori alcoolici, ha espresso il voto che sia sollecitata presso la Camera dei Deputati la discussione del disegno di legge, recante provvedimenti contro l'alcoolismo, già approvato dal Senato.

Sulla repressione della recidiva e della delinquenza abituale. — La Commissione, considerata la insufficienza della presente legislazione per la repressione della recidiva e della delinquenza abituale, ha richiamato l'attenzione del Ministro Guardasigilli sull'argomento e ha fatto voti che siano al più presto adottati provvedimenti legislativi in proposito.

Sulla prevenzione e repressione dell'abigeato. — La Commissione ha espresso il voto che siano rese più severe le sanzioni penali contro l'abigeato e vengano applicate con rigore; che si escogiti qualche provvedimento sull'esempio di quello usato nel 1896 dal R. Commissario Cordonchi per prevenire l'abigeato.

Sui furti nelle ferrovie e di opere d'arte. — La Commissione ha richiamato l'attenzione del ministro Guardasigilli: a) sui processi per furti avvenuti sulle ferrovie nei distretti di Genova e di Parma, e specialmente nelle stazioni di Genova, Parma e Piacenza, per vedere se da quelle istruttorie non si abbiano elementi convenienti alle scoperte dei colpevoli e se essi non appartengano al personale delle stazioni; b) che si proceda ad un'indagine intorno al fatto denunciato dal procuratore generale della Corte di appello di Firenze di un'organizzazione tendente al furto di opere d'arte nei musei e nelle chiese.

Sulle procedure di fallimento. — La Commissione rinnova il voto manifestato nella sessione del luglio 1912, che siano affrettate le riforme legislative reclamate in proposito dal ceto commerciale e indicate come indispensabili dalla magistratura giudicante, e fa voto: a) che il passivo dei fallimenti sia ridotto a L. 3000; b) che anche i piccoli commercianti, vengano sottoposti a sanzioni penali nell'ipotesi di bancarotta semplice compatibilmente con la procedura dei piccoli fallimenti; c) che sia meglio disciplinato il potere discrezionale dell'autorità giudiziaria nell'applicazione dell'art. 839 del Cod. di Commercio.

Su di uno studio statistico del movimento eco-

nomico. — La Commissione prega il suo presidente di voler disporre perchè in una prossima sessione venga elaborato uno studio, in cui siano coordinate le notizie sul movimento degli atti e contratti, delle sentenze e dei procedimenti di carattere prevalentemente economico, quali si possono raccogliere dalle statistiche notarili, da quelle giudiziarie, civili e commerciali e dalle statistiche pubblicate dalla Direzione delle tasse sugli affari.

Tonnellaggio delle navi

La compagnia inglese « White Star Line » metteva in mare nel 1901 il *Celtic* di 20.904 tonnellate; nel 1904 il *Baltic* di 23.876 tonn., e nel 1906 l'*Adriatic* di 24.541 tonn.

Successivamente furono varati l'*Olimpic* ed il *Titanic*, d'infausta memoria, della stazza di 45 mila tonn.

Ora la Germania, con il varo dell'*Imperator*, costruito nei cantieri Vulkan di Amburgo, ha sorpassato tutti i concorrenti, mettendo in servizio un piroscafo di 50 mila tonnellate. La grandissima nave, varata in presenza dell'Imperatore di Germania, ha le seguenti dimensioni:

Lunghezza metri 274,32; larghezza massima m. 29,26; altezza m. 18,86; l'apparato motore consisterà in un sistema di turbine Pearson che svilupperanno una forza di 70 mila cavalli-vapore capace di imprimere al piroscafo una velocità oraria di 23 miglia.

Come gli altri similari bastimenti, destinati al traffico di passeggeri fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America, l'arredamento interno sarà quanto mai grandioso e variato. Sale da concerto e da ballo, ristorante e bar, bagni numerosi e piscina natatoria; alloggi sontuosi, passeggiate coperte, biblioteca, sale da fumo e da giuoco e quanto si può desiderare per far trascorrere liatamente i pochi giorni della traversata oceanica.

Intanto l'Inghilterra non si addormenta e vi si trovano già in cantiere un piroscafo di 52 mila tonnellate della società « Cunard Line », ed un altro di circa 60 mila tonnellate per conto della « White Star Line ».

Il movimento sindacale internazionale

È uscita ora la Relazione del Segretariato Internazionale sul movimento sindacale internazionale. Da esso risulta che nei 19 paesi le cui organizzazioni professionali aderiscono al Segretariato Internazionale vi sono 11.532.218 organizzati e cioè in Germania 3.061.002, in Inghilterra 3.010.346, negli Stati Uniti d'America 2.282.361, in Francia 1.029.283, in Italia 709.943,

in Austria 496.263, nel Belgio 187.455, in Olanda 153.689, in Danimarca 128.224, nella Svezia 116.500, in Ungheria 95.180, in Ispagna 80.000 nella Svizzera 78.119, nella Norvegia 53.830, nella Finlandia 19.694, nella Croazia 8.504, nella Serbia 8.337, in Rumenia 6000 e nella Bosnia 5.587.

Risulta da questi dati che nella Danimarca gli organizzati formano il 51,75 per cento del numero totale dei lavoratori, in Germania, il 39,21 per cento, in Norvegia il 27,64 per cento, nella Svezia il 21,88 per cento, negli Stati Uniti il 19,26 per cento, nella Bosnia il 11,64 per cento e in Italia il 9,49 per cento.

La tabella più sotto rispecchia l'aumento degli iscritti al Segretariato Internazionale verificatosi dal 1904 al 1911.

Al Segretariato Internazionale dei Sindacati aderivano;

1904-12	Fed. Naz. con	233.261	soci
1905-11	»	279.753	»
1906-12	»	3.222.252	»
1907-15	»	3.976.652	»
1908-19	»	5.944.262	»
1909-20	»	6.008.262	»
1910-19	»	6.212.406	»
1911-19	»	6.900.995	»

In quanto alle entrate e le uscite del Sindacato esse ammontano nel 1911 complessivamente a :

entrate	95.255.720
uscite	80.698.773
fondo cassa	87.535.080

L'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna e gli Stati Uniti non hanno mandato informazioni sulle entrate, le uscite e sullo stato generale di cassa nei rispettivi paesi.

Le spese si ripartiscono come segue:

sussidi di viaggio	1.254.260	marchi
» disoccupati	10.775.647	»
» malati	15.509.622	»
» invalidi	953.032	»
» superstiti	7.638.961	»
» varii	3.238.743	»
» giornali		
» prof. bibl.	4.286.635	»
» processi,		
» agit. ecc.	12.792.451	»
» Spese di		
» amministr.	13.104.799	»

Il Segretariato Internazionale chiudeva il bilancio del 1911 con una entrata di 14.536,47 marchi (incluso il residuo dell'anno scorso di marchi 3.725,26) e una uscita di 8.739,80 marchi in cassa rimanevano 5.826,67 marchi.

Un'esposizione anglo-germanica

Nel prossimo maggio si aprirà al Crystal Palace una esposizione anglo-germanica, che durerà fino al mese di ottobre. L'esposizione ha per scopo di mettere in evidenza lo sviluppo commerciale e industriale della Germania durante gli ultimi 10 anni e di confrontarlo collo sviluppo corrispondente dell'Inghilterra. Con ciò si vuole dimostrare che fra le due nazioni non c'è ragione di turbamento delle loro relazioni politiche e che, per quanto la concorrenza industriale e commerciale sia grande, essa non influisce sul normale progresso dei due imperi. La mostra è divisa in numerose sezioni, di cui una è consacrata ai sistemi commerciali, un'altra agli impianti industriali, una terza alle invenzioni recenti, una quarta ai sistemi di distribuzione dei prodotti alimentari. Vengono poi le sezioni, per l'esercito, per la marina da guerra, l'educazione pubblica e l'arte. Appare però che gli aumenti delle spese per l'esercito e la marina sembrano stare a mentire gli scopi delle esposizioni.

L'agricoltura negli Stati Uniti e l'assistenza finanziaria

Secondo il « Wall Street Journal », il sig. Myron T. Herrick, ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, ha pubblicato nell'« Atlantic Monthly » un interessantissimo articolo sull'importante questione dell'agricoltura e dell'assistenza finanziaria ad essa necessaria.

L'ambasciatore dice che l'agricoltura nel suo paese non riceve l'assistenza finanziaria di cui ha bisogno, nella stessa proporzione che l'industria e il commercio.

I lavori agricoli attirano molte persone perchè essi costituiscono dei mezzi d'esistenza relativamente accessibili, ma chi ci si dedica non tarda a pentirsi, a riconoscere il suo errore, perchè il reddito che si ottiene deve essere subordinato ad un lungo periodo di attesa ed essendo il credito necessario troppo strettamente limitato.

È un fatto che i terreni destinati all'agricoltura negli Stati Uniti son lungi da essere sviluppati come potrebbero essere.

Secondo l'Herrick gli agricoltori americani hanno grande bisogno per riuscire di un'assistenza finanziaria. Le banche degli Stati Uniti non possono aiutarli come in Francia e in Germania. Al contrario gli industriali e i commercianti trovano presso i banchieri americani il concorso finanziario che loro permette di estendere i loro affari. L'agricoltore invece trova le più grandi difficoltà per contrarre un prestito, e deve pagare un interesse molto elevato e le condizioni im-

stegli sono gravosissime. In Germania e in Francia sono state create delle organizzazioni finanziarie per assistere l'agricoltura: i Raiferisen in Germania, il Credito Fondiario in Francia. I primi anticipano capitali su titoli rilasciati in garanzia; il Credito Fondiario presta sulla proprietà fondiaria, garantendosi con una prima ipoteca.

Il « Wall Street Journal » conclude rimarcando che l'Associazione americana dei banchieri, la Southern Commercial Congress ed altre associazioni hanno perfettamente ragione d'agitare la questione avente di mira lo stabilimento d'una organizzazione bancaria agricola, per venire in aiuto a questo importante fattore della vita economica degli Stati Uniti, che è l'agricoltura, e fornirle il credito necessario al suo sviluppo e alla sua prosperità.

Premi di Navigazione

È stata determinata la misura del premio di navigazione per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso dovuto per viaggi compiuti dalle navi mercantili nazionali durante l'esercizio finanziario 1911-1912. La misura è la seguente :

L. 0.3775 per i piroscafi.

L. 0.3000 per i velieri che al 31 dicembre 1900 godevano di un premio di navigazione superiore a quello stabilito dalla legge 15 maggio 1901.

Le strade ferrate americane nel 1912

Contrariamente all'anno precedente il 1912 è stato un'anno di prosperità per la gran rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Nel 1911 il traffico delle vie ferrate s'era indebolito per tre ragioni: la depressione industriale, le cattive condizioni climatiche, il diniego da parte dei pubblici poteri di ridurre le tariffe. Di queste tre cause, nessuna se ne verificò nel 1912, eccetto l'ultima.

Anzi il 1912 fu un anno fortunato per l'industria, specialmente mineraria e per l'agricoltura.

Ma mentre i fattori economici sono stati favorolissimi all'industria dei trasporti, i fattori politici sono stati identici a quelli dell'anno precedente. Le tariffe non si sono potute modificare.

Come si sa le entrate delle compagnie di strade ferrate, non hanno risentito di questa severità fiscale. Esse sono state di 220 milioni di dollari ossia presso a poco l'8 % superiori a quelle del 1911.

Il movimento delle entrate mensili serve benissimo a dare una chiara visione dell'aumento del 1912 in confronto del 1911.

MESI	ENTRATE	
	1912	1911
—	(in milioni di dollari)	
Gennaio	210.7	231.1
Febbraio	218.0	197.2
Marzo	237.5	224.6
Aprile	220.6	216.1
Maggio	232.2	226.1
Giugno	243.2	228.6
Luglio	245.5	222.5
Agosto	276.9	251.0
Settembre	272.2	252.3
Ottobre	293.7	258.4
Novembre	276.4	244.4
Dicembre	263.7	234.0

Salvo il mese di gennaio per le forti neviccate che hanno inceppato i trasporti, tutti i mesi segnano aumento.

Tutte le regioni degli Stati Uniti parteciparono all'aumento, ma esso si manifesta più forte nelle vie ferrate del Nord-Ovest e del Pacifico del Nord, dove esso raggiunge l'11 %.

L'assicurazione di Stato negli Stati Uniti d'America

La nazionalizzazione delle assicurazioni sulla vita, che non cessa dal reclutare dei partigiani in Europa, e di cui l'Italia ha di recente fatta l'applicazione con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, al quale sembra non mancare il successo, è stata provata per la prima volta in America, dallo Stato di Wisconsin. Il sig. Beecher, attuario del « Wisconsin Department dell'assicurazione », analizza con precisione il meccanismo di questa istituzione, il cui piano sembra essere stato giudiziosamente concepito. Il Parlamento locale (Legislatura), in seguito alle istruzioni del Comitato Amstrong, incaricato al principio del 1905 di fare un'inchiesta profonda sulle compagnie di assicurazioni, votò, nel 1911, una legge che stabiliva un fondo di assicurazioni sulla vita (Life Fund), la cui amministrazione incombe allo Stato, senz'alcuna responsabilità da parte di quest'ultimo al di là dell'ammontare del detto fondo, allo scopo di garantire annualità ed assicurazioni sulla vita alle persone che, nel momento della conclusione del contratto, abitino il territorio dello Stato o vi posseggano una residenza.

Si accordarono due anni al Commissario dell'assicurazione per preparare le tavole di mortalità, le tariffe e gli altri dati statistici indispensabili al funzionamento della nuova legge. Tutti questi elementi sono stati raccolti e l'*Insurance Act* è stato applicato per la prima volta il 24 ottobre 1912.

L'assicurazione può esser garantita a persone

la cui età sia compresa fra i 20 ed i 40 anni per una cifra di 2.500 franchi o multipli di questa somma. Il maximum è fissato a 15 mila franchi e sarà ridotto al terzo, cioè 5000 finchè non saranno state create almeno mille polizze. Per ora vengono offerte agli aderenti cinque differenti combinazioni: assicurazione vita intera a premi temporanei (20 anni); assicurazione mista (65 anni); assicurazione mista a premi pagabili dieci anni (Ten Year Endowment); assicurazione temporanea.

Nella prima combinazione ed assicurazione vita intera a premi vitalizi, un premio annuale costante è pagato fino al decesso dell'assicurato; ed, a questa data, lo Stato versa al beneficiario un capitale di 5.000 franchi. Nella seconda, od assicurazione vita intera a premi temporanei, che non è che un caso particolare della precedente, un premio è pagato durante 20 anni o soltanto fino al decesso dell'assicurato, se esso avvenga prima della fine di questo periodo, lo Stato paga la somma di 5.000 franchi al momento del decesso. Nella terza, ovvero assicurazione mista, il capitale di 5000 franchi è pagato, sia al decesso dell'assicurato, se esso avvenga prima della scadenza stabilita di 65 anni, sia a questa scadenza, se esso è vivente; la sola differenza fra questa combinazione e la precedente è che il numero dei premi pagati dall'assicurato non può essere superiore a 10, mentre che, nell'assicurazione mista temporanea, l'assicurato deve versare i premi fino a 65 anni, se il decesso non avvenga prima di questa scadenza. Infine, nell'ultima combinazione, i 5.000 franchi non sono pagati all'assicurato, che se il decesso abbia luogo prima di 65 anni.

Il Commissario dell'assicurazione, secondato dal suo personale di attuari ed impiegati, dirige il servizio di questa nuova istituzione. I versamenti sono effettuati agli uffici di tesoreria dello Stato, che si trova dunque, ex-officio custode di tutti i fondi ricevuti. Il Consiglio di Sanità dello Stato (State Board of Health) designa in tutte le località dei medici, incaricati, dopo esame del postulante, di decidere se essi siano assicurabili. Gli ispettori delle fabbriche di Stato, le Banche di Stato, i tesoriere ed i cancellieri dei comitati, distretti, città e cantoni sono abbondantemente forniti di quanto occorre per calcolare i premi, e sono autorizzati ad incassare questi ultimi. Le spese di questo servizio sono naturalmente a carico dei possessori di polizze.

Il tentativo dello Stato di Wisconsin è senza precedenti negli Stati Uniti. Nel 1905, il Parlamento della Florida votò una legge analoga sull'assicurazione, ma essa non ottenne l'approva-

zione del Senato. I piani europei, appartengono, secondo il sig. Becher, a quattro tipi principali:

1. Combinazione dell'assicurazione da parte dello Stato (che contribuisce in parte al pagamento dei premi) ed obbligatoria come esiste in Germania, dove lo Stato ha organizzato una vasta amministrazione pel servizio delle assicurazioni sull'invalidità, ed in Inghilterra, dove l'*Insurance Act* di Lloyd George ha previsto piuttosto l'assicurazione contro la malattia, l'invalidità e la disoccupazione anziché l'assicurazione ordinaria sulla vita.

2. Monopolio dello Stato, per portare a profitto della collettività i redditi di un'intrapresa fruttifera, come in Italia.

3. Concorrenza dello Stato con le Compagnie, come nella Nuova Zelanda, in tutto il dominio delle assicurazioni, e, in modo più particolareggiato come in Francia, in cui lo Stato interviene sia a titolo regolatore, per impedire alle altre istituzioni di esagerare il prezzo dei loro servizi (assicurazione contro gli accidenti del lavoro), sia a titolo di coadiutore per aiutare un gruppo di assicurazioni a svilupparsi (Cassa nazionale francese delle pensioni per la vecchiezza).

4. Sistema dello stato Wisconsin, già realizzato al Canada e nella Gran Bretagna, e che si distingue dalle forme precedenti per la mancanza di obbligatorietà e di contribuzione da parte dello Stato, e per l'astensione da una concorrenza col mezzo di agenti ufficiali.

Il piano di assicurazione adottato dallo Stato di Wisconsin può essere classificato nella terza categoria, poichè, pel solo fatto della sua esistenza e quantunque gli agenti ufficiali si astengano dal far parte di attivi cercatori, quest'organizzazione di Stato fa certamente un'effettiva concorrenza alle Compagnie.

Commercio fra l'Egitto e la Tripolitania

La Direzione della statistica dipendente dal Ministero delle finanze egiziane inizierà prossimamente i suoi rapporti riferentisi al commercio tra l'Egitto e la Tripolitania, non essendo fino ad ora stato possibile presentare dati statistici che rispecchiassero le condizioni reali del commercio fra i due paesi. La nostra guerra con la Turchia e la conseguente sorveglianza sul contrabbando esercitato lungo le coste egiziane, paralizzarono le comunicazioni marittime da poco tempo riattivate. Nell'ultimo trimestre dell'anno scorso le relazioni commerciali fra i due paesi furono riprese regolarmente e le cifre qui esposte mostrano come durante quel periodo di tempo il traffico sia quasi triplicato. Per quanto tal traffico sia per ora desunto dal solo movimento

doganale marittimo nei porti egiziani, mancando uffici doganali lungo la frontiera tra l'Egitto e la Tripolitania, e quindi sfuggendo al controllo le merci che seguono le vie carovaniere, tuttavia esso attesta il notevole sviluppo preso dai servizi marittimi in concorrenza con la via costiera.

La cooperazione nel Giappone

Secondo il Bollettino delle Istituzioni economiche e sociali dell'I. I. di A., il numero totale delle cooperative giapponesi che, alla fine del mese di giugno del 1909 era di 5,419 è salito, nel biennio successivo a 9.394. Tale numero viene ripartito nel modo seguente, rispetto alle diverse categorie di cooperative:

Cooperative di credito al 30 giugno 1912 2,676;
 Id id. vendita id. 229.; id. id. compra id. 761;
 id. id. produzione id. 117; id. id. compra e vendita id. 534; id. id. vendita e produzione id. 152;
 id. id. compra id. 54; id. id. vendita e produzione id. 246; id. id. credito e di vendita id. 392; id. id. id. e di compra id. 1.877; id. id. id. e di produzione id. 22; id. id. id. compra e vendita id. 1.741; id. id. id. id. e produzione id. 30;
 id. id. id. vendita e produzione id. 45; id. id. id. id. compra e produzione id. 545. Totale id. 9.394.

Risulta che le cooperative sono cresciute nel triennio 1909-1912 in ragione di 1,415 all'anno. Osservando che tale aumento nel triennio precedente non superava la cifra di 1,074 e che il numero delle cooperative non può crescere indefinitamente, sarà facile rendersi conto dell'impulso che la legge del 1909 ha dato all'attuazione del principio cooperativo.

Il rapporto esistente nel 1909 fra il numero totale delle cooperative ed il numero totale delle città, borghi e villaggi allora esistenti in Giappone (12.387) era del 41.6 %. Tale rapporto è salito al 30 giugno 1911 al 65.1 per cento poichè, mentre la cifra complessiva delle città, borghi e villaggi è restata presso a poco immutata (12.385) il numero delle cooperative è, come si è visto salito a 8.967. Lo stesso rapporto alla fine del mese di giugno 1912 raggiungeva il 75.88 per cento.

L'avvenire industriale nel Giappone

Minoru Oka, direttore dell'ufficio industriale del Governo giapponese, parlando dell'industria giapponese così si esprime secondo la « Rivista Orientale. » Noi abbiamo realmente poco materiale greggio, soltanto seta e rame. Ma la scarsità di materiale greggio non deve impedire ad un paese di diventare industriale. La vera causa della lentezza del nostro progresso industriale è

la mancanza di protezione. In vista di tutto ciò allora perchè non mettere tariffe protezioniste? Questo come sostanza di fatto, è stato desiderato, ma non era possibile, perchè nella redazione degli ultimi trattati, noi ci siamo obbligati di dare agli stranieri tariffe doganali basse in cambio dell'abolizione dell'extra territorialità. Ma l'ultima revisione del trattato fissò le tariffe ed incominciò una nuova era nel progresso industriale del Giappone. Con l'aumento di protezione noi potremo contare sopra una politica nazionale riguardante le più importanti industrie del paese. Presentemente noi vendiamo la seta e comperiamo il cotone; sarebbe meglio vendere tessuti di seta, invece di seta greggia e ancor meglio se noi potessimo fare degli articoli più pregiati che non gli « habutai ». Par fare un valor di 30.000.000 di yen in habutai occorre impiegare per 20.000.000 di yen di seta greggia con una differenza solo di 10 milioni di yen. Noi dobbiamo perciò sforzarci di fare dei tessuti di maggior costo come taffetà per esempio. Appare certamente evidente, in vista dei precedenti fatti, che il futuro dell'industria giapponese è sufficientemente brillante. I capi dell'industria nostra dovranno fare sforzi prodigiosi per gareggiare in seguito alle mutate condizioni portate dalle tariffe protettive. È possibile che le imprese straniere approfittino pure dell'opportunità fornita loro di poter stabilirsi al Giappone, ma il Giappone deve in ogni modo sforzarsi di stabilire le proprie imprese.

NOTIZIE VARIE

Banche di emissione ed obblighi di legge — Credito fondiario del Banco di Napoli. — Si è radunata la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione.

Il Ministro del tesoro ha comunicato alla Commissione come gli Istituti di emissione abbiano adottato tutti i provvedimenti necessari per la istituzione di proprie filiali in Libia e la Banca d'Italia anche all'Asmara. Ha annunciato che, accogliendo la proposta fatta l'anno scorso dalla Commissione, ha fatto uffici presso il Ministero delle poste e telegrafi per la concessione della franchigia postale nell'interno del Regno, per la trasmissione delle rimesse degli emigrati, concessione che è stata accordata.

Ha comunicato, infine, che la Commissione straordinaria istituita per accertare lo adempimento degli obblighi di legge da parte degli Istituti di emissione, agli effetti della proroga sino al 31 dicembre 1923 della facoltà di emettere biglietti di banca, ha pressochè compiuto i suoi lavori e che è lieto di annunciare che i risultati di essa, che si stanno coordinando per compilare apposita relazione, sono soddisfacenti e fanno onore ai nostri Istituti di emissione.

Dopo ciò, la Commissione si è occupata dell'esame del Conto consuntivo del Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli per il 1913, soffermandosi specialmente sul rapporto tra il prezzo ricavato dalle vendite di talune proprietà rustiche, il credito

dell'Istituto fondiario ed il reddito degli immobili stessi.

È stata, infine, fatta la proposta, che il Credito fondiario del Banco, con un provvedimento legislativo, venga autorizzato ad ammortizzare, mediante sorteggio annuo, con i suoi fondi disponibili ed anche via via col fondo unico, che ora ascende a oltre 70 milioni, un numero di cartelle superiore a quello stabilito dal piano di ammortamento approvato nel 1908: e ciò allo scopo di affrettare la liquidazione del Credito fondiario, anche per giovare alle condizioni del credito stesso nel Mezzogiorno.

Dopo le diverse opinioni manifestate da taluni componenti la Commissione sul proposto provvedimento, il ministro Tedesco ha dichiarato che, nell'occasione di qualche prossima proposta di legge concernente il Banco di Napoli, sarà il caso di vedere se sia opportuno includere nel relativo testo una disposizione a questo scopo, o se convenga mantenere lo stato della legislazione e il piano di ammortamento attuale.

Do o ciò è stato senz'altro approvato il Conto consuntivo del credito fondiario per il 1912.

Traffico nella Ferrovie dello Stato. — Il seguente specchio dimostra la progressione dei prodotti del traffico, quale risulta da consuntivi del 1906-7 e dalle previsioni 1912-13 e 1913-14:

Esercizio	1906 - 07	406.546.731,74	
»	1907 - 08	434.017.892,34	
»	1908 - 09	450.837.761,60	
»	1909 - 10	481.245.190,81	
»	1910 - 11	501.210.812,97	
»	1911 - 12	536.642.272,24	
»	1912 - 13	562.000.000	— (prev. assest.)
»	1913 - 14	581.000.000	— (prev. assest.)

Come si vede, l'aumento dei prodotti dal 1906-907 al 1911 - 12 è stato complessivamente di 130 milioni pari al 32 per cento, e in media di 26 milioni all'anno, sviluppo veramente notevole e tale da non essere stato sorpassato, nello stesso periodo, da alcun'altra delle grandi nazioni d'Europa, e tale ancora che nessuna circostanza avversa, nè crisi finanziaria internazionale, nè terremoto, nè epidemia, nè guerra, ha potuto arrestare.

Distribuzione dell'oro nelle Banche del mondo. — L'oro monetato si trova in massima parte e nelle banche di Stato e nelle banche di emissione: in parte ancora nel commercio. Da una statistica pubblicata in Germania rilevansi le quantità di oro possedute nel 1911 dalle principali banche d'Europa e d'America e cioè: la Banca d'Inghilterra 662 milioni di marchi; la *Reichsbank* 728; la Banca di Francia 2601; la banca Austro-Ungarica 1131; la Banca d'Italia 850; la Banca di Spagna 342; la Banca d'Olanda 239; la Banca del Belgio 139; le Banche Svizzere 131. In tutto nelle banche d'Europa sono circa 11.000 milioni di oro. Aggiungendo la quantità esistente nelle Banche degli Stati Uniti 5387 milioni; in quelle dell'Argentina 1100; nel Giappone 586; nel Brasile 414, si ha l'enorme cifra complessiva di 21.216 milioni di marchi in oro depositato presso le Banche.

Due miliardi nelle casse postali di risparmio. — Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica che il credito dei depositanti alle casse di risparmio postali ha col giorno 17 marzo superato il secondo miliardo. La somma complessiva delle operazioni fruttifere e infruttifere raggiunse infatti in detto giorno la somma di L. 2.000.947.070,93.

Le Grandi Banche tedesche. — Il *Corriere della Borsa* di Berlino pubblica i dati seguenti sulla situazione delle nuove grandi Banche tedesche le cosiddette *Grossbanken* per quanto riguarda i guadagni conseguiti nel 1912 ed il relativo dividendo confrontato col 1911.

Nome della Banca	Capit. Soc.	Utile netto		Dividendo	
		1911	1912	1911	1912
Deutsche Bank	200	31.4	31.8	12 1/2	12 1/2
Dresdner Bank	200	24.4	24.8	8 1/2	8 1/2
Disconto-Gesellschaft	200	22.9	24.3	10	10
Darmstädter Bank	160	10.7	10.7	6 1/2	6 1/2
Schuaftausensch. Bank-verein	145	13.1	8.8	7 1/2	5
Berl. Handels. Gesellschaft	110	12.8	12.8	9 1/2	9 1/2
Commerzn. Diskontbank	85	6.5	6.5	6	6
Nationalbank	90	8.8	8.2	7	7
Mitteldutsche Creditbank	60	5.0	4.9	6 1/2	6 1/2

BANCHE, CASSE, ISTITUTI.

Italia.

Banca monzese in liquidazione. — La assemblea ha approvato il bilancio presentato dai liquidatori ed ha proceduto alla nomina del collegio sindacale.

Banca mutua popolare - Ferrara. — Ecco le principali cifre del bilancio al 31 dicembre 1912 :

I soci aumentarono di 265 ; le azioni da 25,638 a 27,457 ; il capitale azionario da L. 640,950 (al 31 dicembre 1911) a L. 686,425 ; la riserva da lire 270,726,47 a L. 315,068,12. I depositi rimasero quasi stazionari nella cifra di oltre 10 milioni. Le operazioni di sconto e prestito raggiunsero i 31 milioni. Il movimento di cassa i 181 milioni ; i profitti ammontano a L. 583,761,50, le perdite e spese a L. 464,985,89, quindi gli utili risultano in lire 118,775,61 che vennero così ripartiti : agli azionisti il 7 % (lire 1,75 per azione) L. 46,500 ; agli impiegati 10 % L. 11,877,36 ; alla beneficenza L. 5,563,25 ; al fondo di riserva lire 54,835.

Banca popolare agricola - Pavia. — Gli utili lordi dell'esercizio 1911 sommarono a L. 1,146,530,77 ; quelli del 1912 a L. 1,165,700,77 si ebbero quindi nel 1912 maggiori profitti per L. 19,170 - Le spese dell'esercizio 1911 furono di L. 741,125,60 e quelle del 1912 di L. 720,538,85 e si ebbero quindi nel 1912 minori spese per L. 20,586,75. Gli utili netti del 1911 furono di L. 405,405,17 e quelli del 1912 di L. 445,161,92 si ebbero quindi nell'ultimo esercizio maggiori profitti per L. 39,756,75.

Banca Piemonte-Torino. — Il bilancio approvato all'unanimità presenta l'utile di L. 2.777.03 sopra un movimento di cassa di lire 6,189,379,53 con effetti scontati per L. 1,579,704,25.

Banca Emiliana Romagnola - Bologna. — Gli utili sono stati rilevanti, così che si è potuto provvedere ad ammortizzi e svalutazioni, ed alla costituzione di fondi speciali per eventuali perdite e per la previdenza del personale residuando L. 23.051,70, con cui venne assegnato un dividendo di lire 6 per ciascuna azione di lire 100, mandandosi lire 3000 a riserva.

Piccolo credito di Rho. — Gli utili dell'esercizio 1912 si concretarono in L. 12.614,69 e ragguagliano un interesse del 4 % sul capitale sociale di L. 300.000, fiancheggiato da una riserva di L. 22.288,49.

Banca piccolo credito comasco - Como. — L'utile medio per il 1912 raggiunse L. 49.184,25 e nel suo riporto vennero destinate L. 9.836,85 alla riserva ed il rimanente pari al 6 1/2 per cento agli azionisti.

Banco di S. Marco - Venezia. — Il bilancio approvato dall'assemblea porta all'attivo, Cassa e cambiali L. 1.586.435,88 ; Portafoglio L. 18.290.297,86 Valori (Rendita, Obblig. e Az.) L. 1.056.104 ; Conti correnti con garanzia L. 214.806,07 ; Corrispondenti diversi L. 119.817,36 ; Riporti Lire 210.690 ; Anticipazioni su valori L. 415.854,92 ; Beni stabili L. 545.000 ; Mobili e Casse Forti L. 300 Depositi Amm. a garanzia ecc. L. 862.581 ; Debitori in conto Titoli L. 1.000.000.

Al Passivo capitale L. 100.000 ; Fondo di Riserva L. 537.374,20 ; Fondo ulteriore ai riguardi del Portafoglio L. 732.480,56 ; Conti Correnti Fruttiferi

L. 731.604,50 ; Depositi L. 20.000.334,12 ; Risconto Anticip. su valori e C. C. Fruttiferi L. 179.510,95.

Cassa Previdenza Impiegati L. 65.945,53 ; Conto dividendi arretrati L. 467,68 ; Depositi Amministratori, a garanzia Funzionari, ed Anticipazioni e liberi L. 862,581 ; Conto Titoli presso Terzi Lire 1.000.000 ; Utili netti del corrente esercizio da ripartirsi L. 94.288,55.

Banca Cooperativa Unione ligure - Genova. — Venne letta ed approvata la relazione del consiglio che riferisce intorno all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1912 con un utile di L. 7085,97, che permette la distribuzione di un dividendo agli azionisti di L. 1,50 per azione, pari al 6 % sul capitale versato.

Banco di credito Popolare - Trieste. — L'utile netto dell'esercizio ammonta a corone 28,128,18 che sono così assegnate al fondo di riserva corone 10,000 ; a devoluzione quale prima rata, al « conto spese di fondazione », che si intende di depennare in tre anni corone 6,232,39 ; a conto nuovo nuovo cor. 11,895,79.

Banca popolare - Parabiata — L'utile netto in L. 15,299,89 venne così ripartito : al fondo di riserva lire 3.059,96 ; agli impiegati L. 1.529,98 ; alla beneficenza L. 200 ; agli azionisti (5 %) lire 10,509,95.

Estero.

Banca Commerciala - Copenhagen. — L'istituto, avendo realizzato l'anno scorso un utile netto di 3,162,755 corone, ha portato il suo dividendo dal 7 1/2 all'8 per cento.

Chartered Bank dell'India, Australia e Cina. — Un beneficio definitivo netto di Lst. 453,570 permette un dividendo complessivo per tutto l'anno al 14 per cento ed un supplemento di 10 scellini per azioni.

PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE.

Un prestito a Vienna 4 1/2 per cento. — Il progettato aumento del tasso d'interesse per prestiti di Stato ha incoraggiato la città di Vienna sulla stessa via. Il Consiglio municipale, infatti, ha deliberato di domandare alla Dieta della Bassa Austria di autorizzarla ad emettere la parte non ancora realizzata di 160 milioni di corone del prestito 4 % del 1908, a un tasso d'interesse del 4,50 % al massimo.

Assemblee.

Aprile

- 1 Sylos di Venezia, - Venezia.
- » Parmensi Ind. Calci, - Milano.
- 2 Credito Fondiario Sardo, - Milano.
- » Miniere Montecatini, - Milano.
- 3 Tiralinee stilografico, - Milano.
- 4 La vera Previdenza, Assic., - Roma.
- 5 Miniera di Libiola, - Genova
- » Cooperativa di Credito fra postelegrafici, - Roma.
- » Ed. Opere giuridiche, - Firenze.
- » Jacoviello, - Parma.
- » Industrie Saccardo, - Padova.
- » Guido Gatti velocipedi Atala, - Milano.
- » Valsabina elettrotecnica, - Brescia.
- » Cuscineti e sfere, - Torino.
- 6 Coop. It. Assicurazioni Vita, - Milano.
- » F. P. Ingegneri e soci, - Milano.
- » Stab. di Regoledo, - Como.
- » Carrozzeria Calore, - Padova.
- » La Valtidonese.
- » Coop. It. Assicurazioni Incendi, - Milano.
- » Costruzioni C. Banfi, - Milano.
- » Cottonificio Palerm. Feo, - Palermo.
- » Suvini Zerbini, - Milano.
- » Cred. Agricolo e Commerciale, - Taranto.
- » Ferriera di Novi Ligure, - Novi Ligure.
- » Popolare Tiburtina, - Tivoli.

- 6 Coop. Case popolari, - Oderzo.
 » Banca Dep. e Prestiti, - Santa Sofia.
 » Cevaria distrib. Elettività, - Cevaria.
 » Gas di Melzo, - Melzo.
 7 Birià Lombarda, - Milano.
 » Industriale Mugellana, - B. S. Lorenzo.
 » Western Elett. Italiana, - Roma.
 » Cot, riun. Crespi e di Lonigo, - San Martino B. A.
 » Cascamificio Lombardo, - Lecco.
 8 Acqua Potabile, - Macherio.
 9 Navig. sul Lago di Garda, - Milano
 » Acquedotto Leccese, - Roma.
 10 Brevetti Mayetti, - Monza.
 » Fonderia in ghisa, Bundy, - Milano.
 » Teatro Manzoni, - Milano.
 11 Aedes, - Genova.
 » Il Grube, coltivazione terreni, - Roma.
 14 Elettrica di Valle Camonica, - Breno.
 15 Nazionale dei radiatori, - Milano.
 » Veneta di costr. ed esercizio Ferrovie, - Padova.
 16 Torcitura e ritorcitura, - Legnano.
 19 E. Bertelli e Co., - Milano.
 20 Banca Pop. Agricola, - Saviano.
 30 Fondiaria Vita, - Firenze.
 » Fondiaria Incendi, - Firenze.
 « La « Roma » Assicurazione, - Roma.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

29 marzo 1913.

I preparativi eseguiti in previsione della tensione di fine trimestre, dagli istituti, e la possibilità che questi hanno avuto di rifornirsi di oro, mercè gli arrivi dal Sud-Africa a Londra, e le importazioni degli Stati Uniti, hanno reso, se non più agevoli per i mercati, certo meno inquietanti le operazioni della liquidazione mensile odierna: il denaro per i riparti è risultato assai caro, aggirandosi sull'8 $\frac{1}{4}$ % a Berlino e sul 5 $\frac{1}{2}$ % a Londra, ma non sono stati necessari mutamenti dello sconto ufficiale sebbene il saggio libero si mantenga ovunque al livello di quest'ultimo. La prospettiva dell'aumento di disponibilità che il mese di aprile trae d'ordinario seco induce gli operatori a sopportare con filosofia un'altra liquidazione onerosa tanto più che v'ha motivo a sperare per il prossimo trimestre un minor riserbo del capitale e saggi se non pari ai desiderii rimasti sin qui insoddisfatti, certo più miti di quelli a lungo prevalsi.

A Londra la Banca d'Inghilterra con l'ultima situazione, rivela l'entità dei bisogni del mercato, giacchè, sebbene il bilancio rechi la data del 27, e quindi le cifre del giorno precedente, registra fin da ora un aumento del portafoglio di Ls. 1 $\frac{1}{5}$ milioni, con eccedenza di 5 milioni sul 1912 a pari data; il metallo, nonostante il riafflusso di numerario dalle provincie e le nuove entrate di oro, perde $\frac{1}{3}$ di milione, con una diminuzione di 1 $\frac{3}{4}$ milioni sullo scorso anno; la proporzione della riserva agli impegni declina da 40,50 a 39,70 % contro 43,30 % un anno fa. Per le piazze di Berlino e di Vienna, la tensione non potrà non essere intensa, ma le condizioni dei rispettivi istituti al 23 corrente segnavano un miglioramento sensibile sulla settimana precedente: la Reichsbank accusava un

aumento di M. 27 $\frac{2}{5}$ milioni nella riserva e di 21 $\frac{4}{5}$ milioni nel margine della circolazione, sebbene gli impieghi si fossero accresciuti di 16 milioni; la Banca Austro Ungarica presentava una diminuzione di Cr. 8 $\frac{4}{5}$ milioni nel fondo metallico, ma, in pari tempo, gli impieghi erano declinati di 7 milioni e la circolazione tassata di 34 $\frac{1}{3}$ milioni. Per la Banca di Francia è continuato il progresso del fondo metallico iniziatosi precedentemente.

Alla calma con la quale i circoli di affari han riguardato l'avvicinarsi della scadenza trimestrale e alle speranze sorte di una prossima smobilizzazione dei capitali resi da tempo inoperosi dall'andamento dell'orizzonte politico, ha contribuito, non v'ha dubbio, il mutamento della situazione internazionale di cui la Pasqua è stata foriera. L'inquietante dissidio tra Vienna e Cettigne non ha attirato, si può dire, l'attenzione della speculazione se non per l'accordo, che esso ha rivelato, tra Austria e Russia circa la questione albanese e l'assegnazione della città di Scutari; v'è stata poi la nuova dichiarazione tranquillante del governo inglese sull'entità delle vedute delle Potenze e, infine, la caduta di Adrianopoli che, se può complicare la determinazione delle condizioni, sembra assicurar meglio la conclusione definitiva della pace balcanica. Da tutto ciò i circoli finanziari, limitandosi a trarre la conclusione che il pericolo di dissidi tra le grandi Potenze sia allontanato, hanno preso argomento per ritenere prossimo un periodo di tranquillità politica e di relativa facilità monetaria, destinato a far sviluppare gli affari e a ricondurre i mercati a un più normale svolgimento della loro attività.

È facile intendere dopo ciò come gli operatori, terminate le ferie, sien tornati agli affari animati da sensibile ottimismo, il quale se non ha, a ragione della liquidazione, dato grande impulso alle transazioni, non ha meno giovato per ciò ai prezzi, spinti anche dalle compere dei venditori allo scoperto. Devesi inoltre tener conto del fatto che la Borsa di New York, incoraggiata sia dalle notizie politiche, sia dal miglior andamento dei corsi del rame e dei titoli dell'acciaio, si è risollecata dalla sua inazione conferendo alla fisionomia dei mercati Europei.

Tali disposizioni dei centri stranieri non sono state senza effetto sulle nostre Borse, favorite, d'altro lato, dalla facilità del denaro per la liquidazione, e negli ultimi giorni esse hanno dato prova di notevole animazione. La Rendita ha accentuato la fermezza dimostrata anche nella precedente ottava, e i valori della speculazione hanno reagito più o meno vigorosamente contro l'ultima depressione, contribuendo a ciò i riacquisti dello scoperto, esistente nonostante la scarsa entità delle posizioni da regolare. In ripresa anche i valori d'impiego, il che fa bene augurare per l'avvenire del mercato se, come è lecito sperare, gli eventi incoergeranno l'ottimismo dominante.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

TITOLI di Stato	RENDITE														CONSOLIDATI			
	Italiana						Francese		Austriaca		Spagnuola		Turca	Russa	Giapponese	Inglese	Prussiano	
Dal 22 al 28 marzo	3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	Parigi esteri	Londra esteri	Parigi	Londra	Parigi nuova	Londra	Londra 2 3/4 %	Berlino 3 1/2 %
22 Sabato . . .	-	-	-	-	-	-	-	106,00	83,15	83,20	-	-	-	-	-	-	-	-
24 Lunedì . . .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25 Martedì . . .	97,80	97,77	67,60	95,90	95,00	79,15	87,85	-	-	-	92,95	90,50	86,10	86,00	100,00	81,25	74 1/8	86,20
26 Mercoledì . . .	98,13	97,87	67,60	-	95,00	-	87,65	106,40	83,55	83,60	92,85	90,50	86,47	86,00	100,00	81,25	74 1/8	86,25
27 Giovedì . . .	98,22	98,00	67,80	93,95	95,00	-	87,62	106,40	83,60	83,60	92,95	90,50	86,45	86,00	100,15	81,25	74 1/8	83,30
28 Venerdì . . .	98,20	98,02	67,80	95,95	95,00	-	87,62	106,50	83,60	83,65	93,00	90,50	86,30	86,00	100,20	81,25	74 1/8	86,30

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				Banca Italiana	CREDITO			MUNICIPIO			
	d'Italia	Commerciale	di Roma	Deutsch bank Berlino		Italiano	Provinciale Soc. It.	Istituto Italiano di Credito Fondiario	di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4 %
21 marzo	1475,00	880,00	107,00	254,37	100,00	574,00	178,50	559,00	100,50	-	-	-
28 marzo	1485,00	888,00	107,50	258,12	100,00	578,00	178,50	559,00	100,50	67,50	95,50	476,00

VALORI Fondiari ed Edilizi	CARTELLE FONDIARIE							VALORI EDILIZI							
	Istituto Italiano	Cassa di Risparmio di Milano	Banca Nazionale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Pont. Sardo	Op. Pis. S. Paolo Torino	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rusdici				
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 3/4 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %				
21 marzo	510,00	497,00	457,00	512,00	507,50	473,00	483,00	496,75	465,00	502,00	494,00	298,00	301,00	116,00	139,50
28 marzo	506,00	493,00	457,00	510,00	503,50	473,00	484,50	496,75	464,00	502,00	494,00	297,00	299,00	117,25	140,00

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI							CAMBI						
	Meridionali	Mediterraneo	Sardeg. e	Venete	Meridionali 3 %	Mediterranee 4 %	Sicule 4 1/2 %	Venete 4 1/2 %	Ferroviarie 3 %	Vittorio Emanuele 3 %	Tirrene 5 %	Lombardo (Parigi) 3 %	Sabato . . .	Lunedì . . .	Martedì . . .	Mercoledì . . .	Giovedì . . .	Venerdì . . .
21 marzo	558,00	339,50	340,00	142,00	343,00	-	507,00	506,00	322,00	362,00	500,50	262,50	-	-	-	-	-	-
28 marzo	564,00	345,00	340,50	142,00	343,50	497,00	501,00	504,00	322,00	361,00	503,00	262,50	102,05	102,05	102,05	102,05	102,05	102,02

VALORI Industriali	21 mar.		28 mar.		VALORI Industriali	21 mar.		28 mar.		VALORI Industriali	21 mar.		28 mar.	
	21 mar.	28 mar.	21 mar.	28 mar.		21 mar.	28 mar.	21 mar.	28 mar.					
Navigazione Generale	410,50	414,50	-	-	Linif. e Canap. Naz. . .	137,00	135,00	Montecatini	-	-	138,00	138,00	-	-
Pondriaria Vita . . .	-	-	-	-	Concimi Romani	158,75	153,00	Carburo Romano	-	-	719,00	721,00	-	-
Incendi	-	-	-	-	Metallurgiche Italiane . . .	119,00	121,00	Zuccheri Romani	-	-	81,50	82,00	-	-
Acciaierie Terni . . .	1608,00	1623,00	-	-	Piombino	131,00	131,00	Elba	-	-	174,50	185 1/8	-	-
Società Ansaldo . . .	276,50	278,50	-	-	Elettric. Edison	615,00	620,00	Mareconi	-	-	109,00	116,00	-	-
Raffineria Lig.-Lomb.	364,00	368,00	-	-	Eridania	750,00	761,00							
Lanificio Rossi . . .	1502,00	1510,00	-	-	Gas Roma	1140,00	1153,00	<i>Francesi.</i>						
Cotonificio Cantoni . .	364,00	366,00	-	-	Molini Alta Italia	236,00	239,00	Banca di Francia	-	-	-	4602,00	-	-
Veneziano	61,00	61,00	-	-	Ceramica Richard	221,00	223,00	Banca Ottomana	-	-	638,00	642,00	-	-
Condotte d'acqua . . .	305,00	306,50	-	-	Ferriere	122,50	129,00	Canale di Suez	-	-	5681,00	5675,00	-	-
Acqua Pia	1990,00	1990,00	-	-	Off. Mecc. Miani Silv. . . .	110,00	109,00	Crédit Foncier	-	-	857,00	857,00	-	-
								Banco di Parigi	-	-	1768,00	1773,00	-	-

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	28 febb.	10 mar.	10 mar.	20 mar.	10 mar.	20 mar.	13 mar.	21 mar.	13 mar.	20 mar.	8 mar.	15 mar.
Incasso oro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
argento	1,247,905	1,255,150	54,000	54,300	232,000	232,000	3,207,000	3,216,000	418,500	409,484	358,000	338,000
Portafoglio	389,968	371,666	51,300	52,600	109,100	108,500	609,000	612,000	542,000	551,632	177,000	20,000
Anticipazioni	84,356	80,823	8,300	8,900	28,800	25,100	1,674,000	1,628,000	85,000	49,990	121,000	177,000
Circolazione	1,609,709	1,592,025	90,500	91,500	392,500	396,500	5,678,000	5,643,000	974,900	961,065	630,000	630,000
C/c e deb. a vista . . .	211,038	189,547	46,000	43,900	71,300	69,100	564,000	609,000	80,300	96,291	8,000	6,000
Saggio di sconto . . .	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 %	4 %	5 %	5 %	4 %	4 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	20 mar.	27 mar.	15 mar.	23 mar.	15 mar.	23 mar.	15 mar.	23 mar.	15 mar.	22 mar.
Incasso oro	36,862	36,541	1,216,900	1,237,700	1,521,600	1,512,800	649,560	645,899	325,700	321,500
argento	-	-	-	-	-	-	747,177	746,042	-	-
Portafoglio	44,823	46,033	1,205,900	1,233,200	872,800	866,624	647,276	642,662	-	-
Anticipazioni	-	-	89,600	78,400	233,100	232,244	150,000	150,000	1,942,200	1,907,900
Circolazione	28,484	28,251	1,774,700	1,780,300	2,341,200	2,298,062	1,826,335	1,819,662	46,200	46,200
Depositi	40,657	41,291	713,900	798,300	204,400	230,423	465,558	448,175	1,785,600	1,748,600
Depositi di Stato . . .	25,626	26,114	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserva legale	26,924	26,740	-	-	-	-	-	-	408,000	404,900
eccedenza	-	-	-	-	-	-	-	-	6,100	11,800
deficit	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
proporzione %	40,50	39,70	-	-	-	-	-	-	-	-
Circolazione margine . .	-	-	48,200	70,000	219,600	185,262	-	-	-	-
tassata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saggio di sconto	5 %	5 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	-	-

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Placenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra im mobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.